

# Di calcio e di libri

Calcio e letteratura hanno sempre avuto un rapporto complesso e pochi autori hanno saputo elevare lo sport a tema letterario. Ma qualcosa sta cambiando

di Fabio Ferrero

Quello formato da calcio e letteratura è sempre stato un binomio difficile. Molti giornalisti, scrittori e persino poeti, in tutto il mondo, ne hanno raccontato eventi, numeri e personaggi ma, per qualche motivo, una parte consistente del mondo creativo ha sempre guardato con una certa diffidenza al calcio, e forse allo sport in generale.

In Italia, il più grande scrittore di calcio è stato probabilmente Gianni Brera che, con uno stile narrativo unico, acuto e tagliente, ha rivoluzionato completamente il modo di raccontare lo sport, coniando tra l'altro neologismi entrati oggi nel comune linguaggio calcistico.

Grazie ad una eccezionale e potente vena produttiva, agli articoli giornalistici Brera seppe unire numerosi libri di assoluto valore come *Il mestiere del calciatore* (Booktime, 2008; prima edizione Mondadori 1972), o *I campioni vi insegnano il calcio* (Booktime, 2012; prima edizione Longanesi, 1965), in cui al semplice racconto dell'evento sportivo si affiancava, forse per la prima volta, l'approfondimento storico e il piacere della creazione linguistica.

Ma anche in anni più recenti, numerosi sono i giornalisti italiani che hanno saputo parlare ad appassionati e non: da Darwin Pastorin con *Tempi supplementari* (Feltrinelli, 2002), *L'ultima parata di Moacyr Barbosa* (Mondadori, 2005) e il più recente *La mia Juve* (Priuli e Verlucca, 2012) a Gianni Minà, che proprio insieme a Pastorin scrisse l'intenso *Storie e miti dei mondiali* (Franco Cosimo Panini, 1998), passando per Cesare Fiume, inviato speciale del «Corriere della Sera»

e autore di *Storie esemplari di piccoli eroi* (Dalai Editore, 2011) e Giorgio Tosatti, grande firma del giornalismo sportivo con *Tu chiamale se vuoi emozioni* (Mondadori, 2005) e *Se questo è sport* (Mondadori, 2008).

“ La cifra della letteratura sportiva sembra essere un caratteristico e diffuso senso di nostalgia ”

Anche alla luce delle opere di questi nomi prestigiosi, la tendenza generale della letteratura sportiva italiana sembra essere quella di attingere spesso a storie passate e personaggi lontani nel tempo, con un caratteristico e diffuso senso di nostalgia più o meno velata, di cui si percepisce la presenza anche in autori ben più giovani. Spesso la narrazione parte da eventi sportivi celebri, ben conosciuti non solo dagli appassionati e marcati in modo indelebile nell'immaginario collettivo (il cammino dell'Italia ai Mondiali 1982, i gol di Maradona all'Inghilterra nel 1986, il dualismo tra Coppi e Bartali, le vittorie di Lauda con la Ferrari, ecc.), che non hanno bisogno di essere raccontati nuovamente, ma che rappresentano un pretesto per riflessioni a tutto tondo. La sensazione è che il calcio di oggi si presti con maggiore difficoltà a diventare materia letteraria. Forse, semplicemente, anche gli scrittori devono riuscire a «metabolizzare» l'evento sportivo prima di poterlo raccontare, filtrarlo lentamente svestendolo di tutte quelle emozioni immediate e irrazionali che inevitabilmente disturbano il processo creativo.

Il calcio rivoluzionato dalla televisione, dal Web e da un flusso continuo di informazio-

ni mediatiche, ha poco spazio per immaginare, raccontare e «ricamare» qualcosa che non è stato mostrato. Una volta si diceva che non c'era bisogno di rovinare una bella storia con qualcosa di banale come la verità: forse tali margini creativi risultano oggi estremamente ridotti.

Il risultato è che è cambiato il modo stesso di raccontare lo sport nei libri: la rapidità e l'immediatezza del contenuto diventano preferibili alla ricerca di una forma ricercata e personale, e lo stile giornalistico, lineare e diretto al resoconto degli eventi, sembra prevalere su quello, più letterario, dei grandi del passato.

In questo contesto sembra fiorire rigoglioso il genere delle biografie o delle autobiografie dedicate a personaggi sportivi: prima presenti in numero relativamente limitato all'interno della proposta editoriale, in pochi anni si sono moltiplicate velocemente in Italia e nel resto del mondo, raggiungendo un enorme successo di pubblico.

Spesso si tratta di autobiografie scritte dal protagonista insieme ad un giornalista sportivo come Alessandro Alciato, autore di *Preferisco la coppa* (Rizzoli, 2009) insieme a Carlo Ancelotti, *Penso quindi gioco* (Mondadori, 2013) insieme ad Andrea Pirlo, *Il meglio deve ancora venire* (Rizzoli, 2014) con Walter Mazzarri e *Attaccante nato* (Rizzoli, 2011) dedicato a Stefano Borgonovo; come Antonio Di Rosa, autore di *Testa cuore e gambe* (Rizzoli, 2013) insieme ad Antonio Conte; Maurizio Crosetti, che ha affiancato Alessandro Del Piero in *Giochiamo ancora* (Mondadori, 2012); Gianni Riotta, a cui Javier Zanetti ha raccontato la propria vita in *Giocare da uomo* (Mondadori, 2013); e lo svedese David Lagercrantz, che insieme a Zlatan Ibrahimovic ha firmato *lo Ibra*



(Rizzoli, 2011).

Più rari sono i casi di autobiografie vere e proprie, come *La mia vita* (Bompiani, 2014) di Sir Alex Ferguson che le classifiche mensili di IE danno in ascesa, mentre innumerevoli sono i libri semplicemente dedicati alla vita di personaggi sportivi: tra i più recenti editi dal marchio Ultra ricordiamo *Significato di Mario* (2013) di Andrea Santacaterina e *El Shaarawy. Faraone Rossonero* (2013) di Emiliano Fabbri, ma la lista potrebbe essere assai più lunga.

Due casi eccezionali sono rappresentati dalla produzione letteraria britannica e da quella sudamericana o meglio argentina. In comune, gli autori di due Paesi così lontani e così poco compatibili hanno forse la preservata capacità di inserire delicatamente lo sport all'interno della propria narrazione: il calcio è quasi sempre presente, ma se da un lato non deve necessariamente essere protagonista, dall'altro riesce a non diventare mai banale, mantenendo intatta e potente la sua carica simbolica e la sua rilevanza sociale. La letteratura britannica degli ultimi anni è ricchissima di autori che riescono a raccontare il calcio in modo ironico, affettuoso e allo stesso tempo appassionato. Indimenticabile, in questo senso, è *Febbre a 90'* (Guanda, 1997) di Nick Hornby, o i più recenti volumi usciti per [66thand2nd](#) come *Heartland* (2013) di Anthony Cartwright, ambientato nel distretto siderurgico delle West Midlands durante i Mondiali del 2002, e *Voglio la Testa di Ryan Giggs* (di prossima uscita), scritto da Rodge Glass.

La letteratura sudamericana a sua volta è sempre stata fortemente influenzata da quello sport che è riuscito ad impregnarsi in maniera così profonda nel tessuto sociale, tanto che probabilmente non esiste un'altra regione del mondo dove il calcio venga vissuto con la stessa intensità. Anche autori normalmente estranei a ogni coinvolgimento emotivo con il pallone spesso non hanno potuto evitare che tra le proprie righe questo comparisse almeno con qualche rimbalzo: Gabriel García Márquez, Mario Vargas Llosa, Manuel Vázquez Montalbán sono solo alcuni degli scrittori sudamericani che hanno fatto entrare il calcio all'interno delle proprie seduzioni letterarie.



**“La sensazione è che il calcio di oggi si presti con maggiore difficoltà a diventare materia letteraria”**

Più di tutti, però, vale forse la pena di ricordare Eduardo Galeano, che in *Splendori e Miserie del Gioco del calcio* (Sperling e Kupfer, 2005) ci racconta di un gioco diventato fabbrica di miti e industria del consenso politico, e Osvaldo Soriano, autore di storie in cui il calcio, le riflessioni politiche, la vita personale e il

paesaggio della Patagonia si mischiano mirabilmente come in *Triste solitario y final* (Einaudi, 1991), *Pensare con i piedi* (Einaudi, 1995) e *Fútbol. Storie di calcio* (Einaudi, 1998). Sembra invece, come ci racconta Valdano in *Il Sogno di Fútbolandia* (Mondadori, 2004), che di simpatica ed elegante ostilità fosse l'atteggiamento di Jorge Luis Borges: lo stesso giorno in cui l'Argentina giocava la finale del Mondiale 1978 e si apprestava a vincere il suo primo titolo Borges tenne a Buenos Aires una prestigiosa conferenza. L'argomento? L'immortalità.

